

Letterina della

REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di MARZO - Anno XVI



Messaggio del 25 Febbraio 2011

*"Cari figli,
la natura si risveglia e sugli alberi si vedono le prime gemme che
porteranno un bellissimo fiore e frutto. Desidero che anche voi,
figlioli, lavoriate sulla vostra conversione e che siate coloro che
testimoniano con la propria vita, così che il vostro esempio sia il
segno e l'esortazione alla conversione per gli altri. Io sono con
voi e davanti a Mio Figlio Gesù intercedo per la vostra
conversione.*

Grazie per aver risposto alla Mia chiamata."



GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

GENOVA:

Chiesa di "**S. STEFANO**"
Via XX Settembre (Ponte Monumentale)
Ogni mercoledì ore 16,00
Accoglienza, meditazione dei messaggi,
S. Messa,
Adorazione Eucaristica, S. Rosario

Chiesa del "**TABERNACOLO**"
Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio)
da C.so Europa - Angolo Farmacia notturna
Ogni venerdì ore 21,00
Accoglienza, meditazione dei messaggi,
Adorazione Eucaristica, S. Rosario

LUNEDI' ore **21,00**

Chiesa **S.MARCELLINO**
Via Bologna

GIOVEDI' ore **17,30**

Basilica **S.MARIA delle VIGNE**

GIOVEDI' ore **20,30**

Chiesa **SACRO CUORE**
di Carignano (da Via Corsica)

GIOVEDI' ore **21,00**

Chiesa **San NICOLA**
Sestri Ponente (strada per Borzoli)

SAVONA:

LUNEDI' ore **18,00 e**
ore **20,30**

Chiesa **N.S. della NEVE**
Via Saredo
Info Sig.ra Piera tel. 019 814887

PIETRA LIGURE:

MARTEDI' ore **20,30**

Chiesa **Dei'IMMACOLATA**
Piazza Vecchia
Info Antonella tel. 349 5877595

CHIAVARI:

MERCOLEDI' ore **20,30**

Chiesa **SACRO CUORE**
c/o Istituto Padri Oblati - Via S.Chiara, 1

TORRIGLIA:

LUNEDI' ore **15,30**

Chiesa **PAROCCHIALE**

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje da 29 anni per la **conversione individuale** :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

***Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.*** (primi anni delle apparizioni)

Messaggio dato a Mirjana il 2 Febbraio 2011

"Cari figli, vi radunate intorno a Me, cercate la vostra strada, cercate, cercate la verità, ma dimenticate la cosa più importante: dimenticate di pregare correttamente. Le vostre labbra pronunciano parole senza numero, ma il vostro spirito non prova nulla. Vagando nelle tenebre, immaginate anche Dio stesso secondo il vostro modo di pensare e non quale è veramente nel Suo Amore. Cari figli, la vera preghiera proviene dalla profondità del vostro cuore, dalla vostra sofferenza, dalla vostra gioia, dalla vostra richiesta di perdono dei peccati. Questa è la via per la conoscenza del vero Dio e con ciò stesso anche di se stessi, perché siete creati a Sua immagine. La preghiera vi condurrà al compimento del Mio desiderio, della Mia missione qui con voi, l'unità nella famiglia di Dio.

Vi ringrazio".

L'arma contro il tuo Golia: I tuoi 5 sassi

LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO

"Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita". (25/01/1991)

L'EUCARESTIA

"Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie.

Perciò vivete coscientemente la S. Messa". (03/04/1986)

"Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari". (15/03/1984)

LA BIBBIA

"Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case". (18/10/1984)

"Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo". (25/08/1993)

IL DIGIUNO

"Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali"

LA CONFESIONE MENSILE

"Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace". (25/01/95)

MADRE NOSTRA

Spunti tratti dal dizionario di Mariologia
di De Fiores e Meo - Ed. EP

MARIA AI PIEDI DELLA CROCE

Forse anche più carica di riferimenti alla sua maternità 'spirituale' è la scena di Maria ai piedi della croce: <<Stavano, presso la croce di Gesù, sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena. Gesù quando vide sua madre e, lì presente, il discepolo che egli amava, disse a sua madre: "Donna, ecco il tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre". E da quel momento il discepolo la prese con sé>> (Gv 19,25-27).

Pur avendo ricordato anche le altre donne, è evidente che all'evangelista interessano qui esclusivamente Maria, nella sua veste e funzione di madre, e il discepolo prediletto per il quale si profila un ruolo nuovo, quello di figlio nei riguardi di Maria.

Diversi interpreti antichi (Atanasio, Epifanio, Ilario, ecc.) hanno pensato ad una specie di affidamento reale che Gesù, morendo, avrebbe fatto della Madre a Giovanni, per non lasciarla senza aiuto. <<Lasciando da parte gli sviluppi apologetici e popolari - commenta però un noto esegeta - noi dubitiamo che la sollecitudine filiale di Gesù sia l'obiettivo principale della scena giovannea. Una tale interpretazione non-teologica renderebbe questo episodio un pesce fuor d'acqua in mezzo agli episodi spiccatamente simbolici che lo circondano nel racconto della crocifissione>>.

<<In realtà, pensiamo anche noi che la dimensione teologica sia qui preminente e che tanto Maria che il discepolo prediletto vengano assunti come simbolo di questa realtà nuova di salvezza che nasce ai piedi della croce: cioè la Chiesa, che ha come compito essenziale precisamente quello che queste due figure emblematiche rappresentano, singolarmente ed associate nello stesso tempo.

Singolarmente, Maria rappresenta l'amore materno, che segue ed incoraggia il Figlio fino all'estremo della sua donazione per gli altri: una maternità che si dilata nella misura in cui quell'offerta del Figlio è offerta per tutti. Giovanni, singolarmente, rappresenta il discepolo fedele che accompagna il Maestro fino alla morte, senza lasciarsi sviare dalla ostilità e dal tradimento di molti e senza lasciarsi scoraggiare dall'apparente fallimento di Gesù di Nazaret: la fede anche nell'incredibile è la struttura fondamentale di chiunque voglia seguire Cristo.

Associate insieme, poi, queste due figure anticipano la realtà della chiesa, nel senso che essa è costituita essenzialmente dall'amore e dalla fede: un amore come quello di Maria, che abbia l'intensità e la fecondità di quello di una madre; una fede come quella di Giovanni, che sia capace di accettare che Cristo, donatosi tutto per noi, non può più abbandonarci. La garanzia di questo suo eterno permanere fra noi, oltre che dalla sua risurrezione, ci è data dal dono che egli ci fa della sua stessa madre>>.

<<**DA ALLORA IL DISCEPOLO LA ACCOLSE FRA LE SUE COSE PROPRIE**>>.

In questa prospettiva assume un significato meno banale la frase di commento che l'evangelista aggiunge alle parole di Gesù che affida sua madre a Giovanni: <<Da allora il discepolo la accolse presso di sé>> o <<a casa sua>> (Gv 19,27). Così traduce e commenta la maggior parte degli studiosi.

<<Il greco, però, può benissimo essere tradotto "fra le sue cose proprie", cioè fra i suoi beni, come sua proprietà. Maria diventa così una ricchezza, come una eredità preziosa del discepolo prediletto. E' molto più che una ospitalità quella che Giovanni dona alla madre di Gesù: è piuttosto una ricchezza che egli riceve in deposito, proprio per realizzarsi come autentico 'discepolo' di Cristo. Se il simbolismo, da noi intravisto in tutta questa scena grandiosa, è vero, si deve dire che Maria è un dono fatto da Cristo alla sua chiesa: non come ornamento, sia pure bellissimo, ma come una presenza attiva e permanente, proprio nella sua funzione di maternità universalizzata, messa a servizio di tutti i credenti>>.

In questa prospettiva acquista maggior risonanza anche quell'appellativo che Gesù rivolge alla madre: "Donna" (=gýnai), come già aveva fatto a Cana (2,4), che non è per niente generico o di distacco, ma, al contrario, 'universalizza' la figura di Maria, facendone come la nuova Eva. A questo punto Maria, con il Figlio morente sulla croce e con i nuovi figli che nasceranno da quel sacrificio di amore infinito, il cui simbolo è Giovanni, è veramente anch'essa, per virtù dello stesso sacrificio di Cristo, come la prima Eva, <<madre di tutti i viventi>> (cf Gn 3,20) e realizza la grande rivincita su Satana, già promessa alla prima 'donna' dopo il suo peccato (cf Gn 3,15).

Nei gruppi si prega anche per le intenzioni inviate alla mail dedicata alla preghiera del nostro sito:

richiestedipregiera@medjugorjegenova.it

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

352. Che cos'è un esorcismo?

Si ha un esorcismo quando la Chiesa domanda con la sua autorità, in nome di Gesù, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influsso del Maligno e sottratto al suo dominio. Viene praticato in forma ordinaria nel rito del Battesimo. L'esorcismo solenne, chiamato il *grande esorcismo*, può essere effettuato solo da un presbitero autorizzato dal Vescovo.

353. Quali forme di pietà popolare accompagnano la vita sacramentale della Chiesa?

Il senso religioso del popolo cristiano ha sempre trovato diverse espressioni nelle varie forme di pietà che accompagnano la vita sacramentale della Chiesa, quali la venerazione delle reliquie, le visite ai santuari, i pellegrinaggi, le processioni, la "Via crucis", il Rosario. La Chiesa con la luce della fede illumina e favorisce le forme autentiche di pietà popolare.

354. Quale rapporto esiste tra i Sacramenti e la morte del cristiano?

Il cristiano che muore in Cristo giunge, al termine della sua esistenza terrena, al compimento della nuova vita iniziata con il Battesimo, rafforzata dalla Confermazione e nutrita dall'Eucaristia, anticipazione del banchetto celeste. Il senso della morte del cristiano si manifesta alla luce della Morte e della Risurrezione di Cristo, nostra unica speranza; il cristiano che muore in Cristo Gesù, va ad "abitare presso il Signore" (2 Cor 5,8).

355. Che cosa esprimono le esequie?

Le esequie, pur celebrandosi secondo differenti riti rispondenti alle situazioni e alle tradizioni delle singole regioni, esprimono il carattere pasquale della morte cristiana nella speranza della risurrezione, e il senso della comunione con il defunto particolarmente mediante la preghiera per la purificazione della sua anima.

356. Quali sono i momenti principali delle esequie?

Solitamente le esequie comprendono quattro momenti principali: c l'accoglienza della salma da parte della comunità con parole di conforto e di speranza, la liturgia della Parola, il sacrificio eucaristico e "l'addio", col quale l'anima del defunto viene affidata a Dio, fonte di vita eterna, mentre il suo corpo viene sepolto in attesa della risurrezione.

Incontro nazionale
di preghiera

Palasharp - Milano

Domenica 27 Marzo 2011

con la partecipazione di Jakov Marija e Mirjana

Prenotazioni e informazioni

Giovanni: 335 5863226 - Concetta: 340 5853453

V domenica di quaresima

Domenica 10 Aprile 2011

Giornata di

**PREGHIERA
SILENZIO
DIGIUNO**

Per informazioni

Giovanni: 335 5863226 - Concetta: 340 5853453

BENEDETTO XVI

DALL'UDIENZA GENERALE DEL 2 FEBBRAIO 2011

Santa Teresa d'Avila [di Gesù]

(...)Non è facile riassumere in poche parole la profonda e articolata spiritualità teresiana. Vorrei menzionare alcuni punti essenziali. In primo luogo, santa Teresa propone le virtù evangeliche come base di tutta la vita cristiana e umana: in particolare, il distacco dai beni o povertà evangelica, e questo concerne tutti noi; l'amore gli uni per gli altri come elemento essenziale della vita comunitaria e sociale; l'umiltà come amore alla verità; la determinazione come frutto dell'audacia cristiana; la speranza teologale, che descrive come sete di acqua viva. Senza dimenticare le virtù umane: affabilità, veracità, modestia, cortesia, allegria, cultura. In secondo luogo, santa Teresa propone una profonda sintonia con i grandi personaggi biblici e l'ascolto vivo della Parola di Dio. Ella si sente in consonanza soprattutto con la sposa del *Cantico dei Cantici* e con l'apostolo Paolo, oltre che con il Cristo della Passione e con il Gesù Eucaristico.

La Santa sottolinea poi quanto è essenziale la preghiera; pregare, dice, “significa frequentare con amicizia, poiché frequentiamo a tu per tu Colui che sappiamo che ci ama” (*Vita* 8, 5). L'idea di santa Teresa coincide con la definizione che san Tommaso d'Aquino dà della carità teologale, come “amicitia quaedam hominis ad Deum”, un tipo di amicizia dell'uomo con Dio, che per primo ha offerto la sua amicizia all'uomo; l'iniziativa viene da Dio (cfr *Summa Theologiae* II-II, 23, 1). La preghiera è vita e si sviluppa gradualmente di pari passo con la crescita della vita cristiana: comincia con la preghiera vocale, passa per l'interiorizzazione attraverso la meditazione e il raccoglimento, fino a giungere all'unione d'amore con Cristo e con la Santissima Trinità. Ovviamente non si tratta di uno sviluppo in cui salire ai gradini più alti vuol dire lasciare il precedente tipo di preghiera, ma è piuttosto un approfondirsi graduale del rapporto con Dio che avvolge tutta la vita.

Più che una pedagogia della preghiera, quella di Teresa è una vera "mistagogia": al lettore delle sue opere insegna a pregare pregando ella stessa con lui; frequentemente, infatti, interrompe il racconto o l'esposizione per prorompere in una preghiera. Un altro tema caro alla Santa è la centralità dell'umanità di Cristo. Per Teresa, infatti, la vita cristiana è relazione personale con Gesù, che culmina nell'unione con Lui per grazia, per amore e per imitazione. Da ciò l'importanza che ella attribuisce alla meditazione della Passione e all'Eucaristia, come presenza di Cristo, nella Chiesa, per la vita di ogni credente e come cuore della liturgia. Santa Teresa vive un amore incondizionato alla Chiesa: ella manifesta un vivo “*sensus Ecclesiae*” di fronte agli episodi di divisione e conflitto nella Chiesa del suo tempo. Riforma l'Ordine carmelitano con l'intenzione di meglio servire e meglio difendere la “Santa Chiesa Cattolica Romana”, ed è disposta a dare la vita per essa (cfr *Vita* 33, 5).

Un ultimo aspetto essenziale della dottrina teresiana, che vorrei sottolineare, è la perfezione, come aspirazione di tutta la vita cristiana e meta finale della stessa. La Santa ha un'idea molto chiara della “pienezza” di Cristo, rivissuta dal cristiano. Alla fine del percorso del *Castello interiore*, nell'ultima “stanza” Teresa descrive tale pienezza, realizzata nell'inabitazione della Trinità, nell'unione a Cristo attraverso il mistero della sua umanità.

Cari fratelli e sorelle, santa Teresa di Gesù è vera maestra di vita cristiana per i fedeli di ogni tempo. Nella nostra società, spesso carente di valori spirituali, santa Teresa ci insegna ad essere testimoni instancabili di Dio, della sua presenza e della sua azione, ci insegna a sentire realmente questa sete di Dio che esiste nella profondità del nostro cuore, questo desiderio di vedere Dio, di cercare Dio, di essere in colloquio con Lui e di essere suoi amici. Questa è l'amicizia che è necessaria per noi tutti e che dobbiamo cercare, giorno per giorno, di nuovo. L'esempio di questa Santa, profondamente contemplativa ed efficacemente operosa, spinga anche noi a dedicare ogni giorno il giusto tempo alla preghiera, a questa apertura verso Dio, a questo cammino per cercare Dio, per vederlo, per trovare la sua amicizia e così la vera vita; perché realmente molti di noi dovrebbero dire: “non vivo, non vivo realmente, perché non vivo l'essenza della mia vita”. Per questo il tempo della preghiera non è tempo perso, è tempo nel quale si apre la strada della vita, si apre la strada per imparare da Dio un amore ardente a Lui, alla sua Chiesa, e una carità concreta per i nostri fratelli. Grazie.

“ IL MONDO TUTTO STA SOTTO IL MALIGNO” (1 Gv 5,19)

Spunti tratti da: “La fuga immobile” – Diario spirituale – di don Divo Barsotti – Ed. San Paolo

Il mondo che va male

E' certo giusto e anche doveroso che noi si parli oggi molto della questione sociale, ma a una condizione: **che ognuno prima di voler risolvere la questione sociale voglia risolvere la questione della sua propria salvezza**. Prima di volere una migliore giustizia sociale per tutti, dobbiamo imparare a volere, **ciascuno di noi per sé, un maggior distacco dai beni terreni, una maggiore semplicità di vita**; dobbiamo imparare ad amare, **ciascuno per sé, quella povertà di spirito** che è la condizione preliminare di ogni vera vita cristiana.

Senza povertà di spirito non siamo discepoli di Cristo. Gesù lo richiede da tutti; non si rivolge soltanto ai più intimi, ma a tutta la folla che lo segue: “Chiunque di voi - Egli dice - non rinuncia a quanto possiede non può essere mio discepolo” (Lc 14). Può spaventarci il cantico dell'Assoluto in S. Giovanni della Croce, ma in fondo noi giudichiamo che le parole del Santo sono rivolte soltanto a poche anime: le parole di Gesù hanno la stessa imperiosa esigenza, un'esigenza assoluta e hanno in più una portata universale. **Il Regno dei Cieli è chiuso per coloro che non si liberano dalla schiavitù e dalla idolatria della ricchezza o posseduta o cercata come scopo di tutta della vita**. Chi ha deve vendere quello che ha e dare tutto ai poveri, chi non ha deve abbandonare quel poco che ha e seguire Gesù. Il primo dovere del discepolo di Gesù **è così la rinuncia totale**. La condizione preliminare per poterlo seguire è l'assoluta povertà. **La vita cristiana nasce da questo atto di spogliamento, di abbandono, di rinuncia**. In nessuna altra cosa Egli insiste di più. Certo la rinuncia che Egli pretende è la **rinuncia interiore**, la povertà del cuore, ma non cessa per questo di essere reale e assoluta anche se non per tutti effettiva.

Troppo spesso noi dimentichiamo che “il mondo tutto sta sotto il maligno” (1 Gv 5,19) e ci culliamo nel vano tentativo e nella speranza illusoria di un vero avvento della giustizia sopra la terra e **peggio** ancora speriamo e tentiamo **un accordo fra il mondo e Dio**. Il Regno di Dio non si compirà attraverso un processo evolutivo naturale, ma attraverso uno **sconquasso di tutto** e la fine del mondo presente. Il fatto che mai si effettuerà quaggiù il Regno di Dio non ci dispensa certo dal lavorare, ma ci insegna che il valore del nostro lavoro, la **sua fecondità è fuori del mondo**.

Un vero apostolo che muoia nel fallimento di tutta l'opera sua, nell'insuccesso di tutte le sue fatiche non ha compromesso la fecondità del suo lavoro, del suo sacrificio, e ne conserva intatto il **valore per tutta l'eternità**. La povertà di spirito **che è richiesta al cristiano** altro in fondo non è che **la scelta di Dio** da parte di ogni anima; scelta che suppone non solo il riconoscimento pratico di **un primato di Dio** sul mondo, dei valori spirituali su quelli temporali, ma anche il riconoscimento di una **certa opposizione fra loro** che non sarà mai pienamente eliminata fintanto non si compia l'ultimo atto della Redenzione. E l'ultimo atto della Redenzione sarà la fine del mondo. Se sono promessi un nuovo cielo e una nuova terra, **il cielo e la terra di prima dovranno passare**, dice S. Agostino. Se Dio si è incarnato, si è incarnato per morire poi sulla croce. **Il vero significato dell'Incarnazione è la Croce**. Solo attraverso la morte l'Umanità di Cristo **risorge gloriosa**.

Chi sceglie Dio sceglie la povertà, la rinuncia, la morte. Ed è la nostra povertà interiore, **il distacco interiore da tutto che misura il possesso di Dio** non soltanto futuro, ma anche presente: Beati i poveri di spirito – Egli dice – perché di essi è il Regno dei cieli (Mt 5,3). Prima di volere e affaticarsi per una soluzione del problema sociale che del resto non potrà mai, nel presente ordine umano, essere perfetta e definitiva, noi dovremmo volere e affaticarci per possedere una piena disponibilità di fronte a Dio, un **distacco interiore affettivo da tutto per essere pronti a seguire Gesù ovunque Egli ci chiami**. Questo prima di tutto esige Gesù, questo soprattutto vuole la vita cristiana. Tutto il resto è secondario – non per questo da disprezzarsi, da trascurarsi – ma quello che soprattutto importa è **rendere testimonianza del primato dello spirituale sul temporale**, dell'amore sulle opere esteriori che **tutte dovranno cadere, di Dio sul mondo**. Un S. Francesco d'Assisi vale da solo infinitamente di più di molti riformatori sociali, non per quelle riforme sociali che più o meno direttamente può avere ispirato o compiuto, ma **proprio per aver insegnato agli uomini la bellezza e la grandezza della povertà**, per aver, con questo suo gioioso spogliamento di tutto, insegnato il cammino che ci conduce a Dio e averlo reso più facile e dolce col suo esempio, per aver assicurato col suo esempio che **la povertà è veramente la via che conduce l'uomo alla beatitudine**.

Questa in fondo è la più antica e segreta nostalgia del cuore dell'uomo: ed è andar fuori strada cercare altre soluzioni al problema umano: questo problema **non è il problema sociale**, ma quello di una profonda, dolorosa nostalgia di Dio, il desiderio, **il bisogno di una beatitudine in Lui che solo la povertà ci promette**, e solo la **povertà di spirito** effettivamente ci dona

ANCHE DIO PADRE SOFFRE

Spunti tratti da “Quaderni Galgagnani” di Giuseppe Bicocchi

Vi è una pagina bellissima, di un’audacia impressionante, di una “modernità” assoluta, scritta da uno dei grandi Padri della Chiesa: da Origene nel lontano III secolo. Egli contempla la sofferenza di Cristo fin dall’eternità: come del resto hanno fatto tutti i grandi Santi, che hanno sempre visto la Croce come “piantata” nella Trinità, dall’eternità e per l’eternità. E ritiene quindi che le sofferenze di Gesù Uomo siano solo la manifestazione per noi di una sofferenza che è propria di Figlio da sempre, prima ancora dell’Incarnazione.

Il nostro Salvatore, dice Origene, “è disceso sulla terra mosso a pietà del genere umano, ha sofferto i nostri dolori prima ancora di patire la croce, e degnarsi di assumere la nostra carne”. Più esattamente ancora, dice sempre Origene: “Prima ha patito, poi è disceso e si è mostrato. Quale è questa passione che per noi ha sofferto? E’ la passione dell’amore”. E’ una parola stupenda: la Passione nella carne è la manifestazione, l’Epifania, lo svelamento della “passione d’amore” che Dio Trinità ha per gli uomini, per ciascuno di noi, da sempre, dall’eternità e per l’eternità.

“Dio soffre passione d’amore” per me, da sempre, per sempre. E Origene va ancora più in là, in maniera inaudita e sublime. “Perfino il Padre, il Dio dell’universo, soffre anche Lui in certo qual modo? Non sai che quando governa le cose umane, condivide le sofferenze degli uomini”? Quindi, anche il Padre soffre, perché “soffre passione di amore per noi”. Il tema della “sofferenza di Dio” e di Dio Signore Onnipotente, viene di solito presentato come un’acquisizione recente della teologia contemporanea, uno dei non molti frutti davvero positivi della meditazione teologica contemporanea. E viene evidenziata la necessità di superare il condizionamento dell’idea di Dio recepito dal pensiero filosofico, greco anzitutto e poi di ogni tempo, che indica come un Dio perfettissimo, sempre identico a se stesso, non possa subire “passione” e tantomeno quindi soffrire, anche perché Egli è la Gioia e la Pace per l’Eternità. E tuttavia a questa idea di Dio si contrappone tutta la rappresentazione biblica di un Dio attore appassionato, che partecipa attivamente alla storia della salvezza, e che quindi ha forti “passioni”, e che soprattutto “soffre passione di amore per noi”.

Questo “Dio della Bibbia” non può essere semplicemente contrapposto al “Dio filosofico”, perché Dio è uno solo, e deve unificare entrambe queste prospettazioni, entrambe vere.

Esse si unificano nel culmine della rivelazione, con l’affermazione giovannea, che “Dio è Amore”, solo Amore ed esclusivamente Amore. Essendo Dio Amore, voler togliere ad esso “la passione d’Amore” è toglierli la sua stessa essenza.

Dio è sempre identico a se stesso, appunto perché è, era e sarà, sempre e soltanto Amore: Amore folle, disinteressato ed appassionato per tutti noi, per ciascuno di noi.

I santi ed i mistici hanno sperimentato la “passione d’amore” di Dio Amore, ed hanno da sempre conosciuto il “dolore di Dio” attraverso la condivisione - fino alle stimmate! - del dolore attuale di Cristo per noi.

Basti pensare all’esperienza tutta di Santa Gemma, mistica della passione del Signore, “germoglio della Sua Passione”.

Ed è significativo come un filosofo neotomista come Cornelio Fabro spenda molte belle pagine del suo importante libro su Santa Gemma proprio per pervenire alla conclusione della necessità di ammettere una sofferenza attuale del Cristo, proprio partendo dalle testimonianze di Santa Gemma e dagli altri “mistici della passione”: che esigono ovviamente di essere prese sul serio, come espressione vera ed attuale di una realtà misticamente vera e presente, e non ridotte a meri stati d’animo o a reminiscenze devote.

L’“impassibilità” che i filosofi attribuiscono come qualità a Dio deve essere compresa e subordinata alla rivelazione biblica ed evangelica della “passione d’Amore” di Dio per noi. E’ questo vale non solo per l’Uomo-Dio Gesù Cristo (che, avendo un corpo, ha partecipato direttamente alla nostre sofferenze, e che continuerà a parteciparvi fino alla Parusia attraverso il suo Corpo che è la Chiesa, e quindi tutti gli uomini di tutti i tempi a lui indissolubilmente uniti), ma anche per tutta la Trinità, e quindi perfino per Dio Padre.

A me ha fatto proprio grande impressione leggere queste espressioni “modernissime” scritte già nel III secolo da Origene: “Nemmeno il Padre è impassibile. Se lo preghiamo, prova pietà e misericordia, soffre d’amore e si immedesima nei sentimenti che non potrebbe avere, data la grandezza della sua natura, e per causa nostra sopporta i dolori degli uomini”.

(continua)



Il nuovo portale dedicato alla scoperta del turismo religioso in Liguria e delle diocesi liguri.

Sul sito potrai trovare tutte le informazioni utili per prenotare le vostre vacanze: **le strutture alberghiere religiose e non, gli hotel nostri partner**, tutte con le loro tariffe agevolate, foto e disponibilità.

Inoltre in questo sito troverai tutte le informazioni per pellegrinaggi e viaggi religiosi adatti alle tue esigenze, con itinerari dettagliati sia per la riscoperta delle bellezze liguri, sia per tutti i luoghi di culto e santuari presenti in Italia e nel Mondo. Pellegrinaggi, santuari, luoghi di culto, aspettano solo di essere riscoperti da chi come te desidera accrescere la propria spiritualità e conoscenza.

Pellegrinaggio a Lourdes

Periodo: 30 maggio - 1 giugno 2011

Itinerario di 3 giorni e 2 notti con trasferimento in bus

Introduzione

Lourdes è una piccola cittadina avvolta dalla catena montuosa dei Pirenei: qui è nata e vissuta per 35 anni Bernadetta Soubirous; la Madonna le è apparsa per diciotto volte e la sua vita ne fu trasformata. Un viaggio per vivere un'esperienza unica nel suo genere.

Info e prenotazioni:

Liguria Religiosa

Tel: 0183667156 - 3666824139

Email:

helpdesk@liguriareligiosa.it
sonia@bbcservices.it

Sito: www.liguriareligiosa.it



pellegrinaggi 2011 MEDJUGORJE

in partenza da GENOVA, CHIAVARI e SAVONA

su richiesta: partenze da Imperia e La Spezia

Apparizione annuale:	15 MARZO - 20 MARZO
Apparizione mensile:	29 MARZO - 4 APRILE
Apparizione mensile:	30 MARZO - 4 APRILE
S. Pasqua:	20 APRILE - 26 APRILE
Apparizione mensile:	28 APRILE - 4 MAGGIO
Apparizione mensile:	29 MAGGIO - 4 GIUGNO
30° Anniversario:	23 GIUGNO - 29 GIUGNO

**PELLEGRINAGGI SUCCESSIVI: AGOSTO - SETTEMBRE
OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE**

6 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 260

6 giorni - via terra € 290*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

7 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 300

7 giorni - via terra € 330*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

VIAGGI ORGANIZZATI DA:

BBC Services srl - Missionary & Voluntary Travel
ASSICURAZIONE VIAGGIO: Mondial Assistance



**Sconto Famiglie &
Sconto Giovani**

Per informazioni (orario 10,00 - 18,00)

Giovanni: 335.5863226 | Concetta: 340.5853453